

**Catanzaro** / Formula ampia per un gruppo di parlamentari ed «ex» accusati di abuso d'ufficio e falsità ideologica

## Contributi alla fondazione «Santa Barbara», tutti assolti

CATANZARO — Il fatto non sussiste. Con questa formula sono stati assolti dal Gip del tribunale catanzarese i parlamentari dell'Ulivo, Rosario Olivo e Mario Oliverio, e gli ex parlamentari Lillo Manti, Franco Covello e Bruno Napoli, della Dc. Erano imputati, assieme ad un folto gruppo di ex assessori regionali, di abuso d'ufficio e falsità ideologica e materiale. Per quel che riguarda gli assessori inquisiti, anche per loro c'è stato il proscioglimento per un vizio di forma.

Si tratta di una vecchia storia: l'elargizione di contributi alla Fondazione Santa Barbara, una struttura creata da tempo a Mammola, in

provincia di Reggio, da una coppia d'artisti, Nick Spatari e Hiske Maas, che due anni fa finirono sott'inchiesta per truffa. In più riprese, prima del '91, due giunte presiedute da Olivo (una Psi-Dc, l'altra Psi-Pci), finanziarono a diverso titolo alcuni progetti della fondazione di Spatari: convegni, musei, ed altro ancora. In tutto vennero sborsati dalla Regione una cinquantina di milioni.

Scattò un'inchiesta su iniziativa del pubblico ministero del tribunale di Locri, che però si dichiarò incompetente a procedere contro gli amministratori regionali essendo stati commessi i presunti reati nella sede naturale della giunta calabrese, a

Catanzaro. Gli atti vennero passati alla Procura della Repubblica del tribunale catanzarese, dove ci fu un'archiviazione riguardante l'inchiesta per l'insussistenza dei fatti contestati. Successivamente le indagini ripresero, ed il Pm chiese il rinvio a giudizio di una trentina di ex amministratori: oltre ad Olivo, Oliverio, Aloise, Manti e Covello, c'erano Pietro Araniti, Piero Battaglia, Giuseppe Camo, Francesco Costantino, Aniello Di Nitto, Bruno Dominijanni, Ernesto Funaro, Pino Gentile, Pino Iacino, Guido Laganà, Giovanni Palamara, Augusto Di Marco, Pasqualino Perfetti, Franco Politano, Italo Reale, Guido Rhodio, Ubal-

do Schifino, Sebastiano Tramontana, Michele Tucci, Donato Veraldi, Francesco Principe, Benedetto Malmacì, Rocco Trento. Tutti sono stati prosciolti perchè, secondo il Gip, il pubblico ministero aveva riaperto l'inchiesta senza decreto di riapertura delle indagini.

Tra l'altro, secondo il giudice Marchianò che ha deciso il proscioglimento degli imputati, dopo l'archiviazione della prima inchiesta «non è stato acquisito alcun elemento nuovo, idoneo a giustificare una diversa valutazione delle risultanze processuali». Il caso è chiuso.

Vinicio Leonetti